

## Cura contestata «Giallo» sui medici disponibili

# Stamina, già quattro le denunce al Civile

L'avevano promesso: «Denunceremo il Civile per non aver rispettato le ordinanze dei giudici che imponevano le infusioni». E i parenti dei malati in cura

con la discussa terapia della fondazione di Davide Vannoni hanno iniziato a mantenere la promessa. Quattro le denunce presentate ieri mattina alla

questura, che le ha già trasferite al procuratore Tommaso Buonanno. Intanto si tinge di giallo il caso di medici mantovani che secon-

do Stamina si sarebbero detti disponibili a praticare le infusioni. «A noi non risulta» dicono al Civile.

# Stamina, prime denunce «Giallo» sui medici disponibili

## Vannoni: ne ho trovati due. Il Civile: non ci risulta

### Il bambino

Dimesso ieri il piccolo Daniele. Il nonno: «Peggiora, ma finché ci sarà questa dirigenza è inutile restare, non avrà mai le infusioni»

L'avevano promesso: «Denunceremo il Civile per non aver rispettato le ordinanze dei giudici che imponevano le infusioni». E, ieri mattina, i parenti dei malati in cura con la discussa terapia della fondazione di Davide Vannoni hanno iniziato a mantenere la promessa. Quattro le denunce presentate ieri mattina alla questura, che le ha già trasferite al procuratore Tommaso Buonanno. Tutte per violazione dell'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria) e tutte contro il Civile (non contro singoli medici).

Ai vertici dell'ospedale, le famiglie dei malati imputano anche di non aver trovato medici che sostituissero quelli che, a inizio aprile, avevano annunciato una sorta di «obiezione» contro Stamina, con lo stop a ulteriori infusioni finché, sulla discussa metodica, non si sarà espresso il nuovo comitato scientifico nominato dal ministro della salute Beatrice Lorenzin.

Proprio sugli eventuali «sostituti», ieri c'è stato un vero e proprio «giallo». Già lunedì sera, Vannoni aveva annunciato di aver trovato un anestesista-rianimatore e un chirurgo ortopedico disponibili ad affiancare la biologa di Stamina Erica Molino e il vicepresidente della Fondazione Marino Andolina per consentire la ripresa delle infusioni. Nel primo pomeriggio era stato ancora più preciso: «L'anestesista rianimatore lavora al "Carlo Poma" di Mantova, il chirurgo ortopedico all'ospedale di Trapani».

Ma subito sono fioccate le smentite. L'assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani, che lunedì aveva chiesto a tutti gli ospedali lombardi eventuale disponibilità di medici

per le infusioni (suscitando un vespaio di polemiche), nemmeno un'ora dopo l'annuncio di Vannoni fa sapere: «Nessun riscontro dai direttori generali degli ospedali lombardi, neanche dal direttore generale di Mantova. Ci vorrà qualche giorno prima che questa ricognizione si completi». Stessa risposta sia dal Civile («Non sappiamo nulla dei medici che Stamina afferma di aver trovato» sottolinea il direttore generale Ezio Belleri), che dal Carlo Poma («Non è pervenuta — spiega il direttore sanitario Piervincenzo Storti — nessuna richiesta in tal senso alla direzione sanitaria dell'azienda ospedaliera»).

In serata è arrivata la precisazione di Vannoni, che suona, almeno in parte, come una marcia indietro: «Un chirurgo ortopedico di Trapani mi ha dato personalmente la disponibilità a operare. Mancherebbe, per affiancare Andolina e la Molino, un anestesista-rianimatore, perché finora non è arrivata una disponibilità certa da un medico con questa specializzazione». A parlare dell'anestesista dell'ospedale di Mantova sarebbe stata la mamma di uno

dei pazienti in cura al Civile. Ma lo stesso Vannoni ha precisato che si tratta di «voci di corridoio, finché non viene data personalmente una disponibilità e questa non viene formalizzata». E, sempre a detta del presidente di Stamina, non è sicuro che tali disponibilità basterebbero: «Aspetto che ci sia la squadra al completo, perché la questione è complessa. Serve un'equipe con tutte le figure necessarie per dar corso alle ordinanze di tribunale che impongono i trattamenti per diversi malati. Erica Molino deve occuparsi della linea cellulare, Andolina può certificare il prodotto dopo le analisi, ma bisogna vedere se il laboratorio di Brescia che si è occupato finora di testare le cellule (non è quello in cui si preparano, ma un altro) è disponibile, altrimenti mancherebbe anche questo passaggio. A quel punto si fa l'infusione con un anestesista-rianimatore e un infermiere, mentre per il carotaggio serve anche un chirurgo ortopedico. Spero che gli infermieri e i tecnici di laboratorio li metta a disposizione l'ospedale, noi metteremo le altre figure. Se completiamo la squadra di medici, questi dovranno fare domanda all'ospedale. E se a questo punto la struttura bresciana non ci richiamerà per fare le infusioni, la responsabilità sarà del direttore generale dei Civili, Ezio Belleri».

Intanto, ieri sera, il piccolo Da-

niele, 6 anni, affetto da morbo di Niemann Pick, arrivato in camper da Matera lunedì e ricoverato per accertamenti al Civile, ieri sera, poco dopo le 19.30, è stato dimesso. «Per noi è inutile rimanere qui — ha detto il nonno Vito —. Affronteremo il viaggio con tutte le cautele e le pause di cui avrà bisogno, pronti a fermarci al primo ospedale in caso di necessità. Daniele sta continuando a peggiorare, ma è inutile per noi rimanere qui a Brescia. Ormai abbiamo capito che, finché rimane Belleri, le infusioni non le avrà».

Davide Vannoni, però, pensa già ad una soluzione che passerebbe, ancora una volta, per la via giudiziaria: «Daniele è un paziente urgentissimo, rischia di morire e speriamo che il premier Renzi dia una risposta all'appello lanciato da Io Cambio (il partito che candida lo stesso Vannoni alle Europee, ndr). Il bambino ha bisogno dell'infusione. L'ospedale la ritarda da mesi. Se si arriva a una sorta di commissariamento esterno, forse riusciamo a farla, con un'equipe di medici motivati e il protocollo consegnato all'ospedale. Ci sono anche alcuni ricorsi attivi in cui si chiede proprio la nomina di un commissario *ad acta* che sostituisca temporaneamente Belleri, e uno di questi ricorsi si discuterà per metà maggio».

C'è però un altro ostacolo all'eventuale ripresa delle infusioni: la disponibilità «condizionata» del-

la biologa di Stamina Erica Molino, la quale, lunedì, al Civile, ma messo per iscritto di essere disposta a riprendere le infusioni «nei limiti della mia responsabilità e degli obblighi stabiliti dalle sentenze» e «purché io non debba incorrere in nessuna responsabilità civile e penale». In proposito, Vannoni spiega che per lei «da un lato c'è la procura di Torino che l'ha indagata, dall'altro ci sono dei giudici del lavoro, in tutto 4, che hanno già fatto un ordine di intervento d'urgenza in cui viene chiamata in causa in prima persona. Nei casi in cui non compare il suo nome, bisognerà discutere. Questo, comunque, è il senso delle sue dichiarazioni. Per ora non c'è un'alternativa alla Molino. Spero arrivi presto un biologo da formare (ma ci vorrebbero 8 mesi) perché oggi è tutto sulle sue spalle e non è giusto. Ci sono arrivati curricula, bisognerebbe cominciare a fare la selezione, ma è un discorso a lungo termine. In questo momento trovo sia corretto da parte di Stamina aspettare di avere la certezza di una squadra di medici disponibili a operare, con tanto di richieste ufficiali inviate all'ospedale di Brescia, prima di fare annunci. Se c'è un anestesista-rianimatore disposto a entrare nel gruppo, è benvenuto. Intanto non vogliamo illudere le famiglie».

**Luca Angelini**  
**Wilma Petenzi**

## I protagonisti



**Stamina** Davide Vannoni ha detto di aver trovato due medici per le infusioni



**Civile** Il direttore generale Ezio Belleri ha replicato: «Non ne sappiamo nulla»



**Regione** Mario Mantovani ha chiesto a tutti gli ospedali medici disposti alle infusioni